

*Il voto del popolo espresso dall'Assemblea costituente di Tirana per un'intima unione con l'Italia fascista recato al conte Ciano con fervide manifestazioni di giubilo e di riconoscenza per il Duce*

**La convocazione dei Consessi del Regime**

fatta dal Governo italiano al governo ellenico che conferma i fermi e limpidi indirizzi della politica italiana e smaltita tutti i castelli di carta edificati a Parigi e a Londra per oscurare gli aspetti più delicati d'Europa. L'Italia, come l'Albania che passa a nuovo regime politico, non intende costruire alcuna minaccia per i popoli e gli Stati circostanti. Si aspetta invece lo sviluppo di una più larga e cordiale collaborazione. Solo una attitudine contraria dei vicini potrebbe variare questi limpidi e decisi propositi. **E' inutile, dunque**



E' ormai il  
Governo Fasci-  
lori dello spi-  
pio sviluppo,  
che non è su-  
del Ministero  
siero; favorir-  
stabilità, non  
mezzo divulga-  
tempo stesso  
che. Tutto il  
razione impe-  
egli stesso ar-  
ni è Antonio  
fervore dell'ar-  
comparsi. Ma  
come armoni-  
possibilità in  
con rapidi tri-  
marco nulla a  
Roma nel 18  
sua brillante-  
che indubbi-  
ad Accademici  
risprudenza  
coll'arte "La  
nell'ultima  
ficiale di co-  
in Italia, ve-  
ndi ritorno  
1927 fu nom-  
nale Venezian-  
nale. Nel 19  
Oppò fu pre-  
idente della  
Artisti, per  
Nazionale E  
dire che il  
calcolo delle  
Della mura-  
re cioè è su-  
stato all'Es-  
gila d'argen-  
monumentum  
1921, all'est-  
sione il go-  
Galeati, Ma-  
Dall'ora,  
dest. Espo-  
Veneziana:  
i cinque pri-  
alla Madre-  
statue per  
Crucia per  
per il pala-  
ma, e la la-  
in Via Sall-  
e d'Montes-  
scurazioni  
bassorilievi  
mentali ad-  
a Pieve di  
la basilica  
vori si po-  
sta sia abba-  
attività di  
doci ad ar-  
possiamo o  
sana, proto-  
di ripre che  
indossata  
nello blasco  
di pura be-  
giato per  
di pace, di  
che nella v-  
la torment-  
spresione  
quale che  
rale. Quella  
zello suo ca-  
nello che  
te migliore  
ramento e  
aspirazione  
Crisia pure  
tempi che  
e piotti, ri-  
dini e di ri-  
Dinamici  
migliore ti  
l'artista di  
figure che  
cristo, che  
di, di vige-  
giunti in  
cerche, di  
gazioni, ri-  
scate e co-  
debono es-  
zione, spe-  
zione, ma  
plastica d-  
me ricerca-  
farà mai  
more delle  
gloria pur-  
biforcuto  
più adere-  
Marinai e  
sdegna ri-  
Modernità  
sue figure  
armonia  
terme. E  
glia che  
essere ri-  
sue mode-  
ti delle vi-



**Un artista che ha saputo creare  
e una fra le sue più belle opere**



Chi sosta a Ravenna, mèta di artisti, di poeti, di italiani che credono, obbediscono e combattono, in quell'amato respiro di bellezza che si azzera nelle linee e nelle penombre delle sue chiese, fascia della luce, accesa nell'ombra dei millenni, i suoi manufatti, di veglia nel silenzio, di veglia nel sole, è incide nell'anima il ricordo e il profilo angosciato di A-nita morente, può cercare per una tappa, sia pur breve, l'amara navata della chiesa di S. Romualdo. Qui è viva l'opera insigne di un artista vivo, un figlio di quella terra di Romagna che a nessuno è seconda per la ferocia, l'ostilità dei suoi spazi profondi, a per profonda, schietta, pensosa tempra di forti lavoratori, di pensatori, di artisti, di soldati, di eroi. L'artista è vivo: vive più che ottantenne senza cedere se non con tenace lentezza, al gruffo delle armi e ai brevi crepuscoli delle sue ore grigie: vive più che ottantenne, e si sente in mano una spada che non si è mai umidiata della sua fede, protesta sempre, in lunghi anni di lotta, come una fiaccola agli scordi incerti e luttuosi delle piccole morti che agguato. L'artista è Romeo Pazzini: allora, una delle sue opere, un altorilievo: Cristo che benedice ed saluta i caduti per la patria.

E' la riproducibilità di quel lavoro che sboccò dalle mani dell'artista con un fascino così grande e una così facile interpretazione della ispirazione più pura e della passione più profonda, perchè dal momento stesso in cui Verucchio, pioniere natale dell'arte/ette, per volere dei reggitori e di popolo, Cristo, ha sedotti anche i suoi amici, i grandi generali, il soldato d'Italia, da guardare, forse, lì, di fronte al mare nostro, solcati dalle vele delle latri, non sotto le ali delle storie e della civiltà.

E l'attorlivo ha la sua cronologia in tre tempi. Concezione si parla di una schietta apoteosi di informatore del secolo divino e della fine dell'uomo della persona del Cristo con la rappresentazione vuol del sacrificio e della bella morte sul campo della lotta, l'opera d'arte ebbe il suo primo battesimo nello studio dell'autore, in quello di fioritura e di attuazione di una schietta e degli altri grandi censori artistici vigiliati dal popolo più umile, più schietto, più eternamente giovine della città di Dante. Il fior non dell'aristocrazia, e dell'arte, e sangue, si diede convegno fra i quattro bianche pareti di quella. Insieme di pure bellezze, fatta, su marmo, nel bronzo, intorno all'opera d'arte, che ora costituisce la parte centrale del monumento innalzato da Verucchio come caduti per la patria, e riprodotto poi, per la memoria e la preghiera dei figli e di tutta la nazione, nella città dove avvenne, e stanno commossa ammirazione S.A.R. il duca di Genova, S.E. Bone di Savoia, squisita mediatrice e il Maresciallo Vitti Cadorna, Alfredo Panzini, Guido Mazzoni e la rappresentanza completa delle più antiche famiglie fiorentine, dai Corsini ai Capponi, ai Calabrese, ai Baccellardi, ai Cacciari, ai Giglietti; e, in famiglia, rumore e fraterna, fra i più giganti, gli artisti più o meno saggi, gli più o meno accigliati, sorridenti, stretti in una unità di consensi e di canna so-

Il secondo tempo coincide con la solenne inaugurazione del monumento a Verucchio. Popolare autorità si affollarono sullo spiazzo luminoso, per il battesimo delle dell'opera d'arte. Rappresentò il nuovo governo della città il cinghiale Dentice D'Arcadia, all' prefetto di Forlì, ora vicesegretario dell'Urbe, che, alieno ogni spunto retorico, non si diede a affermare che il capolavoro dello scultore Romano Bacci era un "vero avuto" nella storia del secolo, la polvere del tempo immemore sulla sua pura, schietta bellezza, opera di poeta, di scultore, di artefice e di interprete sommo.

È la migliore testimonianza di eccellenza singolare del nostro paese, la prima data dall'irrevole Podestà di Ravenna e dall'illustre bibliotecario di quella Classe professor Santi Mancinelli, che ne vollero la riproduzione per la chiesa di S. Romana, onore all'artista.

Ma non è in quella serena, ampia rispondenza fra il valore intrinseco di una vera opera d'arte e la facoltà più alta e più severa del giudizio artistico e severo di tendenza umanistica e socialista l'artista e il pubblico che è onora l'arte.

È l'artista merita pochi e biografici: perché è bene che possa raccogliere in una indagine di date e di ricordi, di

le magnifiche attività, sempre vigile nelle forme più aristocratiche e più classiche, di un maestro del bello stile, nella creazione, nella formazione, nella scelta della materia, nella scelta della plastica, nella ornamentale e della figura.

Nato a Verucchio più che una ottantina di anni fa, aveva già del bimbo sulla fronte spensierata, e gli mani agli angoli della testa, e destinate al pallone, al pallanuoto, al calcio, al pallacanestro. Suo primo maestro, Giovanni Chini. Cusano, giovinetto, Verucchio, per passare alla scuola provinciale di Belle Arti di Forlì. Non si accende e un gran palpito nel cuore: a Forlì ebbe a maestro Vitaliano Vitali, tempera di artista, cuore e animo di ardente patriota romagnolo.

Ma la passione di Aurelio Sansandro Bertani, di Alessandro Fortis, che si adoperarono perché quella giovane promessa per l'arte potesse avere qualche aiuto dal Governo.

Bologna; passò all'Istituto di Belle Arti di Parma, ove conseguì trionfalmente la laurea. Nelle ore di riposo, si cimentò nella pittura: dipinse dei quadretti di natura morta con grande effetto di luce e di colore. Per le sue colture, che alcuni di essi, inviati all'esposizione di Ravenna, ebbero pieno gonfio a gonfio con lavori di insigni professori di quell'Accademia. Volle cimentarsi in un concorso bandito a Parma per concessione in premio di una medaglia d'oro speciale, e decise di dedicarsi alla scultura ornamentale. E si iscrisse all'Istituto di Belle Arti in Firenze, forse, con la speranza che quì, in questa scuola dell'arte, avrebbe potuto perfezionarsi. Ma l'attaccata epidemia verso le vette. Conseguì, a pieni voti, una seconda laurea. Ebbe un lampo di trionfo nell'occhio auto, vivacissimo. E un sorriso sotto i baffi suoi. Ma poi sentì subito appassirsi il cuore. Si inchiavò in un letto per più giorni. E gli venne per la prima volta che fece imboccare una via irretta da alto stile che gli spezzettavano il raggio del sole. E gli impicciolivano la schietta luminosità del cielo. La via stretta era bloccata da una porta, allora mossa: quella dello Stabilmiento.

di Ceramiche Cantagnoli, che pure doveva acquistare il lasciapassare per le vie del mondo. Maurizio Pazzini, serio e pensieroso, varca la soglia: fu incaricato di chiamare la sezione modellatori e divenne il direttore: tenne il posto per un anno: fu l'ultimo a lasciare il sito. E, in questo periodo della sua vita, il suo studio di via del Soggaro, il più popolare di capolavori, le sue nude, bianche pareti, i suoi dipinti, i suoi disegni, i suoi modellati sintetizzò in una frase il fervore creativo del movimento: «Qui è scolpita magistralmente molta parte della storia d'Italia». In un rapido cenno può ricordare:

I busti di Michele di Landò, Giano della Bella, di Pietro Giannone, di Coluccio Salutati, monumento a Giovanni Villani, monumento a Giovanni Guicciardini, eretto in Greve Chianina per sottoscrizione nazionale; i monumenti a Garibaldi di Bagni di Casciana e di Cossiliello (Siena); la grande opera monumentale ad Annibaldi di Greve in Chivitanova; il monumento ai Caduti di Barga; il monumento a Giovanni Guicciardini, a nome del Duce: opera d'alto rilievo che motivò il conferimento della Commenda della Corona d'Italia all'autore illustre scultore. E, proseguendo nella rassegna, si può ricordare il monumento a Francesco Ferruccio, a Livorno, l'opera di Francesco Ferruccio, di Francesco Ferruccio, del quale molto ebbe ad occu-

È poi bussa, che sono venuti i polovari, di Francesco Valotri, Francesco Burlamacchi, di Giovanni, di Eleri Medici, di Francesco Ferucci.

Monumenti capricciosi, i quali, per di più, sono stati fatti da un certo "Palladio" romano. Devo il palazzo Ferucci in Torino, in della casa di Risparmio di stola, i palazzi Odescalchi e l'omnia in Roma; il palazzo Strozzi e il palazzo delle Fosse a Firenze; il tempio russo, pure a Firenze, quello in Nizza. È il suo nome

so le Alpi e i mari. Sono un altare in ceramica, alto sei metri, in una chiesa a Monforte di Biadene; uno un grande vaso, con figure, in un salotto di casa mia, a Genova; uno un grande orlo del vero per un garage del Carlino e poi, un S. Giuseppe in as. terrovero a Londra; le statue di S. Francesco e di San Donato in California; una Madonna di Lencina; due statue di Gesù e dei suoi discepoli nel cimitero di Genova; un Cristo nel cimitero di Monforte. In patria, un S. Antonio per S.A.R. il Duca d'Acosta: una statua della Fede per il cimitero monumentale di Torino; un S. Martin e cinque statue di S. Giovanni per altri lavori poi in varie chiese. E poi, una statua di quella fattura e di una umanità impressionante arricchiscono il suo studio che molti anni non dimenticano quel fervido fraterno, originale augurio di un'amicizia che si è fatta di anni, capelli bianchi e sull'attimo: tappa! le più fatose, della sua vita d'artista. Ho lasciato per ultimo il suo lavoro più impressionante, veramente magico, quello per il quale, della lampadina per il cimitero della Madonna e per la meravigliosa espediente.

[illegible]

Ora è vecchio: l'età gli ha lentato il passo: spesso c'è la nostalgia degli anni belli che gli affittice le rughe e gli inumidisce gli occhi: più spesso c'è la malinconia del silenzio nella sua cucina artistica di via di Bernini, gli che gli scolorisce ai lati delle sue breve via dal sorriso delle case allo studio, dalle teorie di pittura interrogativi. E forse si aggrappano, insistono, gli successano: Ma finite la sua giornata. Nella vita dell'uomo c'è una tappa di arrivo: forse non accadrà mai, ma si appropia.

[illegible]

perché sempre più in alto, irraggiungibile è la mia: l'irraggiungibilità di cui cancella l'irraggiungibilità di cui cancella il punto fermo all'ultimo per il perché sente che ancora ha bisogno del cuore un ritmo salda un cuneo palmo di ferro di lessa, di grazia, di forma che in nuove forme d'istraspari la passione creatrice. E l'organo spesso muore col suo: s'ogni gli stringe il cuore e ogni: sulle labbra e negli occhi: tutti di là. Forse anche meo Paszini, il forte: scudiere magneto, vecchio maestro di puros di cui cosa bella, per di non essere arrivato. Io non lo diranno quello che ranno. Sicuramente.

**Antonio: Cando**

**RAGAZZI DEL DUCE**  
**La Giovane**  
**italiana**

Solo vent'anni fa, chi aveva consentito alla fisarmonica, strumento musicale, sacro alle canzoni popolari, e alle gammarie feriali, di caricare le spalle dei disilluminati ricoverati nel manicomio, di accudire il naso a più di un amatore della buona musica. Oggi, dire fisarmonica, è come dire modernità al cento per cento, e anche la chestrina di legno che non esiga di essere suonata da un concertista, il bravo fisarmonista, agglindato e, rutilante pure, almeno come lo spesso strumento d'oggi, è chiamato a suonare.

La fisarmonica, dunque, ha sostituito le gammarie, e da molti anni di vita moderna è stata inventata nel 1829 da un viennese, certo Damian. Questo Damian, a dire il vero, fu più geniale che grande; perché ebbe soltanto l'idea di costruire uno strumento già esistente, cioè l'armonium, facendolo portatile, e sostituendolo all'azione dei mantici a pedale quella dei mantici a mano. Istea così la fisarmonica, la sua fortuna, e anche il ritorno del balzardio e del romanzesco della canzone e del ballo popolare; onde anche l'Italia, doviziosa di questi riami, accolse la fisarmonica con entusiasmo, e la perfezionò fino a darla l'istintiva perfezione che ora i italiani, anzi, sono oggi artigiani più esperti e più raffinati in questo campo.

Un'altra varietà di armonium manuale inventata nello stesso 1829 dal grande inventore, è la *concertina*, che ebbe però assai meno fortuna. Tanto che la ricordiamo qui solo per debito di cronaca.

In una recente deliberazione del Comitato tecnico corporativo per le fibre tessili nazionali è stata approvata la proposta, avanzata dal prof. Malocco, direttore dell'Istituto nazionale di colticoltura di Alessandria, di includere nei tessuti di lana una certa percentuale di pelo di coniglio comune e angora. Il pelo angora viene ora filato dalle grandi industrie per i filati di maglierie di lusso e questo spiega la ricerca senza sosta che si fa ora di questo pelo, quando si pre-

so di più nelle dovute condizioni di raccolta e di conservazione. La produzione italiana di pelli di coniglio si aggira sui 60 milioni di capi all'anno. Di questi tre-quattro milioni possono venire destinati alla pelletteria, sicché la quantità del pelo che si potrebbe ritrarre dai nostri allevamenti si aggira su 1.250.000 kg. L'industria dei cappelli-ffles assorbe circa 500 mila kg. di pelo. Rimangono così 750.000 kg. giungere alcuni residui della lavorazione del coniglio e della pelle, hanno impiego nella tessitura, a disposizione della industria della confezione dei tessuti. Una massa di materia prima non indifferente e che certo potrà servire ottimamente alla confezione dei tessuti, dati di caratteristiche che altrove non possono certamente conferire ad essi. Aumentando l'entità della produzione conigliera, maggiore sarà l'apporto che il pelo di coniglio potrà arrecare alla industria tessile. E ciò senza che dalle pelli di coniglio, dopo che è stato utilizzato completamente il pelo, si possa e si tratti un ottimo corno. Come si vede, il coniglio si avvia così a servire sempre più l'economia nazionale.

**GIÀ** nel 1906 un chimico giapponese iniziò degli esperimenti con il fegato dei pescicani e scoprì la possibilità di trarre un olio altrettanto pregevole, contenente circa venti volte tanta vitamina A, quanta se ne trova nell'olio di fegato comune. La presenza di queste vitamine sembra che sia la causa del rapido sviluppo degli squali. Un chimico svizzero ha consta-

tato che l'olio di pescecan contiene inoltre delle sostanze simili a quelle che costituiscono il profumo dei prodotti di lusso. Gli studiosi dell'Istituto delle vitamine di Oslo a rischio ora ad estrarre da un solo pescecan circa 500 litri di olio. La specie più piccola, però, ne producono soltanto dai cinquanta al duecentocinquanta litri al quintale. Sono ancora principalmente dei piccoli pesci e, di conchiglie nonché d'una sostanza speciale il "plankton", che appunto determina il fornarsi delle vitamine «A».

In una università di Göttingen è stato fatto per ultima l'esperimento di estrarre dal pulcini con olio di pescecan. A quanto sembra, i pulcini hanno in breve tempo subito uno sviluppo straordinario e dopo poche settimane hanno già fatto delle uova!

Un ottimo succedaneo della lana è stato posto sul mercato giapponese recentemente. Si tratta di una fibra tessile ricavata dalle alghe marine che abbondano sulle coste, nord-orientali del Giappone. La società per le fibre artificiali, di Tokio ha costruito uno stabilimento che può produrre giornalmente circa 5 tonnellate di lana di alghe.

Una dedizione, per tutte.  
Sotto le ampie pieghe della mantellina, una  
rondine sembra a chi la osserva: con spirito d'im-  
pressione, attento da particolari e da proporzioni:  
una bella, grande, elastica rondine, col collo petto-  
ne e poco strato di nero.

E come, sullo schermo, appaiono in dissolven-  
za le trasparenti immagini: corraposte, così, sulla  
sua faccia, la fanciulla che si ravvicina, si marcano  
i segni della giovinezza che incalza.

Bellissime — quelli che sono — le linee del viso  
che sempre dentro è il volto femminile illuminato  
del sole della purezza.

I riccioli, che irrompono dal baschetto, sono in-  
nocenti tentacoli di grazia alla immediata, frater-  
na simpatia. Non conta il colore. L'oro, la fiamma  
e l'ebano sono tre cupostipiti di tre superbe bel-  
lezze.

Gli occhi — molti come quelli di una pecora, o assorti come quelli di una pecora — hanno la stessa espressione, perché, anche se non hanno la stessa statura, si traspare l'animo immacolato. Se c'è un palpito appena percettibile, è l'ala di un sogno incipiente, la trepida dolcezza dell'affetto, la generosa blandizia del perdono.

In casa, nel lavoro, nella strada, nei ranghi, i Giovane Italiani — come la mamma, aiuto che conforti — fanno il loro dovere, e fanno il loro dovere il Fascismo — attraverso le organizzazioni, le scuole, la famiglia — ne ha armonizzato il fido nell'agilità e nella forza, ne ha educato la mente alla durezza del pensiero, ne ha coltivato le tendenze più sane e i sentimenti più nobili.

È buona: perché colpe altrui, — e patrocinatori di colpe altrui, — non ha cuore l'intelligenza — difende abilmente i fratelli dalla giusta reazione della mamma se occorre, anche la mamma dagli eventuali piccoli appunti del babbo.

È il volontario parafante di famiglia per scartare dei nervi del più grato.

Ma la sua anima — i limiti fermissimi nel nome della patria — ha spirito di giustizia, a cui il Fascismo educa. Epperò, se l'attribui tutto le appure è perdonabile, non la perdona, anzi, la depreca e denuncerà.

**N**on vuole essere e non sa essere malcontento; penderà, ma penderà sempre il suo giudizio, e esprimerne la tenerezza: perciò, se sparle, critici, e se critica, stronca.

E' oporoso; forse neppure la mamma sa accarezzarlo con tanta pazienza e con tanta efficacia! Non può paffutello brontolone, che obliato si riserva al pavimento, e il giocattolo per gittarlo sulla strada.

Ma con un metodo per ogni caso, riesce a storgilo dai capricci, e fargli subito tremolare i lagrimini sulle guancine che si gonfiano nel sorriso.

Già assennata mossaia — spesso perfezionata dagli apposti istituti del Regime — ha contriti di opera e di consiglio al disubbo della domesticità facce.

Pur restia, per costante controllo di sé stessa anche alle piccole innocenti vanità, non perde una sola sfumatura delle sue belle caratteristiche: gioiettona: sicché la sua divisa ha sempre una scia aerea personale, e il suo vestire è sempre in linea con l'inconfondibile stile di quel mondo, del tapito, nel cui regno, e il suo accento l'appagrazia particolarmente di espressione, e il suo sorriso la fulgida singolarità di espressione.

Se studia, è ostinata e volenterosa; ma se lo fa, è attentissima, entusiasta ed accurata; perché, se così, nell'Italia di Mussolini, le tante cose che, centi, come nel passato, debbono essere opere d'arte, sono attive nel Grande Cantiero, in cui si vive — senza un attimo di sosta — la crescente grandezza della Patria.

Il suo fascismo è già un sentimento operante. Qualche volta ci assegna un compito politico: rapporto alle direttive del Duce, si scorda di sé, ancora giovinita e si considera, senz'altro, perfetta donna fascista. In realtà — la sua formazione spirituale essendo completa — ella è già linea, a devoto servizio della Patria; ma non si illude la sua giovinezza: «ma non mi interferisce la mia ideale specializzazione, in campo e nei telegrammi che non sono suoi».

La Giovane Italiana vede il Duce assolutamente diverso da tutti gli altri uomini della terra — una bellezza, che lo fa unico e impareggiabile — un genio, che lo sfocia nell'immensità del mondo; e lo ammira per la indiscutibilità dell'assoluta e la sacra potenza del comandamento; ch'è egli per istituto e per educazione, acquistamente poeta, e il Duce è l'Italia personificata.

Avendo un concetto preciso della propria azione, forse non pensa, in spirito di emula, guerra, di «fare il Duce storico»; ma se il Duce è fratello il arruola come volontario combattente, non lo dissuade e non lo trattiene certamente le lagrime, se affiorano, sgorgano soltanto in fierezza. E alleva la orgogliosa e trepida cervice della mamma, surrogando con la più esatta e la più tosta le premure dell'infanzia, la sua stessa maternità, il suo lavoro, sostenendola nella speranza, nella preghiera.

Così, saldamente inquadrata nella vita della Nazione, la Giovane Italiana è apparsa, rendersi felice quell'immense e minuscolo rappresentante della sua casa; piccolo mondo, i cui termini si chiudono con quelli dell'Universo, e che attraversa, in un'ora, le scorie, le stanchezze, le inclemenze del quotidiano lavoro, fonte inesauribile di energia per le nuove fatiche da affrontare. E ella vi intusse la primavera interrotta, e sempre nella bellezza dei numerosi virgulti, e il tempo che, benedetto dalla Provvidenza e dedicato alla Patria Fascista, ha le sue idoli sostituibili a

Quella casa ella farà prospera con l'oculata  
nomia, ordinata con la lieta operosità, lum  
col limpido sorriso, suora con l'affetto jedsel  
Sarà la nuova famiglia.  
E il Duce ne difenderà la compagine, e l'ide  
proteggerà dalla mala ora.

**Egidio Fanne**

# Un museo Schopenhauer a Francoforte

FRANCOFORTE. La casa di Schopenhauer a Francoforte. Meno è rimasta fino ad oggi intatta, non era  
epoca in cui il grande filosofo tedesco ha abitato  
nel 1805, cioè due anni alla sua morte. Solcan  
camere saranno semplicemente rinnovate. Vi  
ranno trasportati molti oggetti che si trovano  
tualmente negli archivi Schopenhauer, fondati  
1821 e che posseggono un gran numero di  
e di ricordi del filosofo. Nella camera da letto  
vedrà il letto di Schopenhauer, nella stanza  
pauza la tavola con i suoi piatti e mangiari.  
troveranno inoltre il suo armadio e il divan  
quale egli è spirato. Nel studio vi sarà  
una buona parte della sua biblioteca. Gli stu  
di tutto il mondo avranno agio di effettuar  
loro ricerche. Anche la cucina di Schopenhauer  
sarà parte del museo.

## Revoca del "numero chiuso" nelle università tedesche

BERLINO.

Con disposizione del ministro della educazione nazionale del Reich è stata ordinata la revoca del numero chiuso da alcuni anni vigente per le università di Berlino, Francoforte, Friburgo, Göttinga, Lipsia, Amburgo, Bonn e Münster, le politecnici di Berlino, Dresda e Monaco, la scuola superiore di Hannover e l'accademia di medicina di Düsseldorf. Con l'introduzione del nuovo regolamento, gli studenti superiori di istruzione si era favorito l'ingresso degli studenti alle altre università e scuole superiori del Reich, che apparivano scarsamente frequentate. Poiché nel corso degli ultimi tempi non si vedeva più un numero di iscritti andante a scemmare, il numero massimo di iscritti ammissibili è venuta a mancare la ragione di esistenza stessa, avendo esse esaurito la sua funzione.

[illegible]

I lavori stati iniziati in Bulgaria per la costruzione della Camera della Radio che sarà condotta termine nella prossima settimana. L'edifico ormai ultimato, corrisponde — è stato concepito secondo i dettami della tecnica più moderna. Comprende un grande e spazioso studio per trasmissioni, platee e di musica riprodotta.

Un interessantissimo programma dedicato a opere religiose autori avversi, ha permesso ai capi con l'esecuzione di composizioni di due autori del XVI secolo, Ludwig Senfl e Giovanni Pierluigi da Palestrina. Balcani, Vienna dove il compositore alla Corte dell'Imperatore Massimiliano, ed infine a Mosca. Ador viase e la del Consiglio di peste dopo essere stato secondo i cronisti del tempo e magnifico musicista contemporaneo. Presentati Alois Forner, il suo allievo Carlo Tanner; il suo si rivelò clamorosamente. E' stato il primo di E. thoud ed il secondo è alle prime prove, mediante le quali ha dimostrato che la musica tedesca — contrariamente a quanto si dice — è più viva che in Germania. La Camera della Radio in

re, il signor C. L. Byen, di vic-  
za in Inghilterra, dopo un rito-  
sperimentale in America, non  
che, per la prima volta, il  
tematica e la psicologia della  
televisione hanno realizzato,  
fatto questo dichiarando:  
stanchezza, dato che la pro-  
cipale da noi, delle mancanze  
un vero successo della televi-  
sione. Viviamo in un'epoca  
nati, e noi, i programmi  
nori della Radio, che fanno  
pello soltanto alla facilità u-  
sa, che non richiede eccessi  
pificazione, rappresenta que-  
suo, e per rispondere  
le aspirazioni dell'«uomo  
derno» che si riposa, ascol-  
to. La televisione è, in ap-  
to, la prima volta, tutte le  
cisti fisiche, eccetto — al-  
per ora — al senso dell'ador-  
no abbiamo notato che l'erna-  
zione, che si fruisce, è un  
e di nervi tesi, e assistere a  
programma di televisione, al-  
re per un'ora, stanca tanto  
che si può dire che il mon-  
do non è più un mondo

[illegible]

«Nonna» di Beethoven la si chiama Gräberin di Bruxelles, che si può quasi dire un secolo fa, e che, per le sue impressioni, poteva essere usata a quella celebre «prova» il racconto è stato trasmesso nelle Stazioni della T.N.R. tedesca, e che, un'occasione, si è visto il del capolavoro beethoveniano. «Durante le prove e il giorno del Concerto, Beethoven, per un po' di tempo, non ha mai potuto avere la sua infermità...» collorato la signora Gräberin, e non mancò in mezzo agli esecutori, aveva davanti a sé, e che, una persona che, in questo ha spartito la venerabile signora, che allora era che una bimba, si trovò pochi passi dal Maestro e la vide sempre davanti a sé, e che, una volta, si dipinte come un grosso, ma robusto, piuttosto impetuoso, il viso rossoastro, buio, gli occhi neri e penetranti, e che, per un po' di tempo, si vide che, anche sulla fronte, si la tragica impressione che, fosse capace di seguire la sua. Benché si trattasse di un'opera, e che, le prime pagine alla volta la fine di ogni pezzo. Alla dell'esecuzione ci fu chi lo di volgersi verso il pubblico, e che, si vide che, si vide che, si videro, i fazzoletti che venivano, lo decisero ad inchinarsi che scatenò un entusiasmo referabile. L'impressione di da questa occasione fu ma.

Il ricordo della Regina La nobilita consorte di Francesco Guglielmo III, che all'inizio dell'Ottocento tanto sofferse per la lacerazione del suo paese da Napoleone, ha un culto nuovo nel cuore di tutti i tedeschi. Konrad Schauer ha dedicato alla Regina Luisa una serie di illustrazioni allegoriche che saranno fuse da Francoforte.

« Sacra terra del Tichino » titolo di un radiolavoro che sarà trasmesso nel programma di esposizione nella sala di esposizione della Stazione di Ginevra, Beromünster e del Canton Ginevra, e della grande corte di Schwyz la cui trasmissione è destinata agli studenti sparsi per il paese.

## Un museo Schopenhauer a Francoforte

**FRANCOFORTE, 12.**  
La casa di Schopenhauer a Francoforte sul Meno è rimasta fino ad oggi intatta, com'era allora, epoca in cui il grande filosofo tedesco la abitò dal 1844 al 1860, cioè fino alla sua morte. Soltanto le camere saranno semplicemente rinnovate. Vi verranno trasportati molti oggetti che si trovano attualmente negli archivi Schopenhauer, fondati nel 1921 e che posseggono un gran numero di mobili e di ricordi del filosofo. Nella camera da letto si vedrà il letto di Schopenhauer, nella stanza da pranzo la tavola ove egli usava mangiare. Vi si troveranno inoltre il suo armadio ed il divano su quali egli si appiava. Nello studio vi sarà raccolto una buona parte della sua biblioteca. Gli studenti di tutto il mondo avranno così di effettuare le loro ricerche. Anche la cucina di Schopenhauer sarà parte del museo.

## Revoca del "numero chiuso", nelle università tedesche

**BERLINO, 12.**  
Con disposizione del ministro della educazione nazionale dei Reich è stata ordinata la revoca dei numerosi chiusi da alcuni anni vengente per la università di Berlino, Francoforte sul Reno, Colonia, Lipsia, Berlino, Bonn, Göttingen e Münster; i politecnici di Berlino, Lipsia, Dresda e Monaco, la scuola superiore di Hannover e l'accademia di medicina di Düsseldorf. Con l'introduzione dei numerosi chiusi, questi istituti superiori di istruzione si sono interdetti l'accesso agli studenti alle altre minoranze. L'uscita per l'addebi-  
tamento della scuola superiore dei Reich, che appariva scarsamente frequentate. Folcile nel corso degli ultimi tempi non si è quasi più ragliato. Le aziende della scuola di numero massimo di iscritti, ammesse, è venuta a mancare la ragione della ammissione stessa, avendo esse esaurito la sua funzione.











